

InvestNews

N. 06/2014

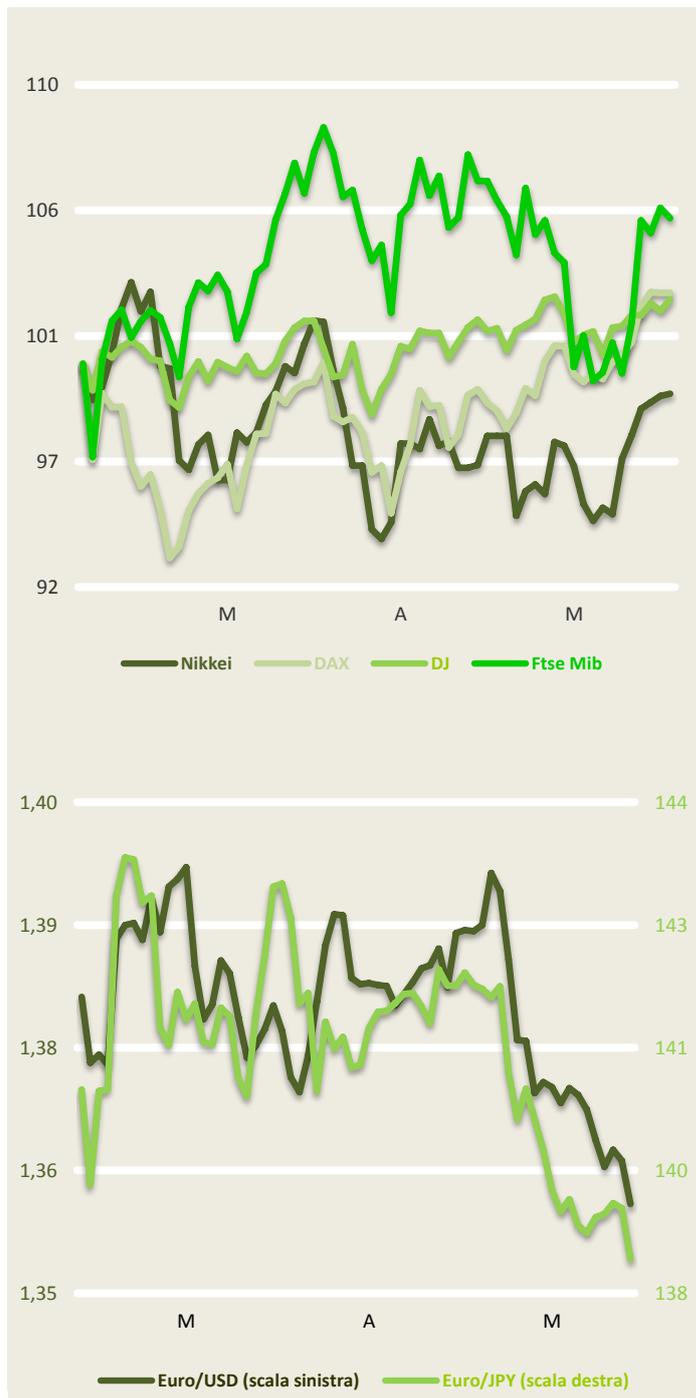
Giugno 2014

In maggio sui mercati azionari globali ha prevalso un'intonazione più ottimista di quanto non lo fosse nei mesi precedenti. Le elezioni svoltesi senza incidenti in Ucraina, il risultato incoraggiante e il progressivo allentamento dell'aria di crisi hanno fatto risalire la fiducia tra gli investitori. L'indice MSCI World in valuta locale è migliorato rispetto al mese precedente dell'1,1% circa e sia le borse statunitensi che quelle europee hanno registrato leggere tendenze al rialzo, come l'Eurostoxx 50 che ha guadagnato l'1,4%. All'inizio del mese, però, proprio la situazione in Ucraina e le congetture sui prossimi interventi della Banca centrale europea avevano pesantemente influenzato il clima. La tensione si è però allentata dopo le elezioni europee del 25 maggio. Solo pochi giorni dopo, infatti, l'indice Eurostoxx 50 chiudeva a 3246 punti, un livello che non toccava più dal 2008.

Dal punto di vista congiunturale maggio è stato caratterizzato da alcuni parametri negativi: gli ultimi dati del PIL per la zona euro nel primo trimestre del 2014 mostrano grandi differenze tra le regioni europee. La Germania (0,8%) e la Spagna (0,4%) sono riuscite a crescere in modo significativo rispetto al trimestre precedente, mentre l'Italia e la Francia hanno ristagnato. Ovvio che le azioni tedesche fossero particolarmente richieste. Il DAX in maggio ha, infatti, recuperato il 3,5%. Il mercato spagnolo rispecchia i dati economici con un premio del 3,2%. In Italia la borsa ha festeggiato con un rally la vittoria elettorale per il Parlamento europeo del primo ministro filo-europeo Renzi, ma su base mensile non ha raggiunto la zona utili chiudendo in rosso a meno 0,71%. Differente la situazione in Francia, dove hanno vinto i partiti che si oppongono alla modernizzazione e all'integrazione europea. Il CAC 30 ha chiuso comunque in recupero dello 0,72%.

Negli Stati Uniti, il Dow Jones Industrial Average ha registrato un lieve rialzo dello 0,8% come nel mese precedente. L'indice più allargato S&P 500, invece, è salito del 2,1%, mentre il listino tecnologico Nasdaq è cresciuto del 3,1%. L'allentamento delle tensioni in Ucraina e i dati economici sorprendentemente positivi provenienti dalla Cina hanno sostenuto i mercati.

L'andamento dell'euro rispetto al dollaro statunitense in maggio è stato fortemente altalenante. Mentre nella prima settimana si è protratto il trend positivo della moneta unica con il superamento dell'importante soglia psicologica di 1,40 dollari per euro, la successiva inversione di tendenza ha spinto le quotazioni attorno a 1,36 dollari fino alla fine del mese. Un ruolo significativo per il deprezzamento è stato svolto dalla Banca centrale europea, che prevedeva per giugno un ulteriore allentamento della politica monetaria contribuendo così in maniera determinante all'indebolimento dell'euro.



NIKE INC.

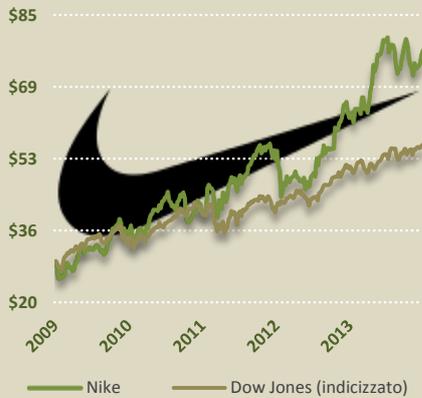
Sede **Oregon, USA**

Forma giuridica **Società per azioni**

Settore economico **Articoli sportivi**

Andamento delle quotazioni

Nike vs. Dow Jones



ISIN **US6541061031**

Indice di mercato **Dow Jones**

Azionariato diffuso **83,00%**

Dati e fatti aziendali

Fatturato 2012/2013 **25,3 miliardi di USD**

Crescita del fatturato **+4,91%**

Margine EBIT 12/13 **+13,36%**

ROE **24,5%**

ROA **16,0%**

Utile 2012/2013 **2,5 miliardi di USD**

Totale Attivo **17,6 miliardi di USD**

Dipendenti **oltre 30.000**

Capitalizzazione **67,0 miliardi di USD**

Indici

	13/14I	14/15I	15/16I
P/E	25,72	22,61	19,56
Utile per azione	2,18	2,48	2,87
Rendimento dei dividendi	1,18	1,33	1,67

Ulteriori informazioni finanziarie



Come in tante success stories americane, la storia del marchio Nike ha preso il via in un piccolo garage dell'Oregon, dove Phil Knight, al tempo studente alla Stanford University in California, insieme al suo allenatore di atletica leggera Bill Bowerman sviluppò una scarpa sportiva leggera. Alcuni anni dopo Knight terminò gli studi universitari con una tesi in cui elaborava una strategia per spezzare il predominio di Adidas. Vennero così gettati i due pilastri su cui poggiava il successo del marchio Nike e la sua ascesa a secondo produttore mondiale di articoli sportivi della storia moderna.

Nel 1962 Phil Knight e Bill Bowerman fondarono l'azienda Blue Ribbon Sports, con l'obiettivo di produrre scarpe sportive comode e leggere. Inizialmente Bowerman e Knight vendevano le scarpe, che a quel tempo venivano prodotte in Thailandia, di persona in occasione di vari eventi sportivi. Knight ideò la sua prima collezione di scarpe nel 1971. Visto che il successo progrediva costantemente, Knight e Bowerman fondarono una nuova società, che su suggerimento di un collaboratore chiamarono Nike come la dea greca della vittoria.

I fondatori di Nike capirono subito la stretta correlazione tra le loro scarpe sportive e atleti famosi e la sfruttarono già nel 1972 per realizzare forme di pubblicità occulte, fornendo gratuitamente ad atleti famosi scarpe adeguate e appositamente studiate per i vari sport. Steve Prefontaine, ad esempio, fece conoscere le Nike ad altri corridori ai Giochi Olimpici di Monaco di Baviera nel 1972 arrivando quarto nei 5000 metri. Negli anni Ottanta Nike iniziò a sentire gli effetti della forte commercializzazione dei suoi prodotti sportivi.

Il suo ingresso in borsa risale al 1980, ovvero dopo che erano passati solo otto anni dalla sua fondazione, ottenendo così il riconoscimento sia sul piano economico che su quello sociale. Sicuramente è risultato utile poter presentare anche per il mercato europeo, su cui l'azienda aveva puntato gli occhi per la prima volta due anni prima, un bilancio altrettanto buono come in precedenza in Nordamerica.

Nel 1984 Nike riuscì a concludere il contratto pubblicitario forse più riuscito della storia della pubblicità digitale, assicurandosi per la sua campagna il campione americano di basket Michael Jordan che, anche per questo motivo, è entrato con Nike nell'olimpo di questo sport. Due anni dopo questo colpo grosso venne presentata al mondo sportivo la prima collezione di abbigliamento con testimonial d'eccezione, come la star del tennis John McEnroe e poi anche Michael "Air" Jordan. Circa dieci anni dopo, per la nuova linea golf venne ingaggiato il campione di golf Tiger Woods, una campagna che per Nike si è più che ripagata nel giro di pochi anni dopo che Tiger Woods era diventato il più grande golfista di tutti i tempi.

Nel corso della sua storia Nike ha acquisito diverse altre aziende, come Converse, Cole Haan e Hurley per conquistare anche altri settori dello sport.

Oggi Nike, oltre a scarpe e abbigliamento di ogni genere, produce anche accessori e attrezzature sportive come palloni, borse e misuratori del battito cardiaco per praticamente tutti gli sport più popolari. Con una quota del mercato mondiale del 17% circa è il più grande produttore di articoli sportivi al mondo. Mentre la sede è ancora nello stato americano dell'Oregon, la produzione di Nike è affidata principalmente a terzi asiatici, come le scarpe che vengono prodotte prevalentemente in Indonesia. Circa 650.000 addetti lavorano in oltre 700 imprese dell'indotto di Nike, mentre la stessa Nike impiega più di 30.000 dipendenti in sei continenti. La società gestisce punti vendita al dettaglio in tutto il mondo. Nella sola Germania si contano oltre 500 negozi, in Svizzera e Austria oltre 100.

Nike spende ogni anno una parte consistente dei suoi ricavi in pubblicità. Il gruppo sponsorizza non solo atleti come Tiger Woods, Cristiano Ronaldo e Roger Federer, ma anche squadre come il Manchester United e l'Inter. Ai Mondiali del Brasile, sei dei dieci giocatori più valutati sono sotto contratto con Nike. Il calcio svolge un ruolo decisamente importante nel modello di business. In questo settore Nike ha la supremazia unitamente al suo competitor Adidas, che insieme arrivano a totalizzare il 70% circa del mercato.

Nell'esercizio 2013 il totale delle vendite è aumentato del 5% a 25,3 miliardi di dollari. Complessivamente la società ha registrato un utile netto di 2,5 miliardi di dollari, che è cresciuto del 9% rispetto all'anno precedente. Nel primo trimestre del 2014 Nike ha aumentato le proprie vendite del 13% a 6,9 miliardi di dollari rispetto al 2013. Il mercato più importante è quello nordamericano, con una quota di oltre 10 miliardi di dollari e dove Nike è presente soprattutto nel settore del running, basket e nel sollevamento pesi.

In futuro il management punta ancora su idee di vendita innovative, come ad esempio il modello di successo "Direct to Customer Business" che verrà ampliato con l'apertura di stores attraenti. Nel settore online Nike ha unificato più di 70 siti di marchi separati e creato una piattaforma di shopping semplificata per i propri clienti.

Cosa sono diventati 100.000 euro dall' 01.01.2012

<p>Azioni europee</p> <p>↗</p> <p>127.993,86</p> <p><i>1,86% / 2334,65€ dal mese prec.</i></p>	<p>Azioni USA</p> <p>↗</p> <p>145.394,79</p> <p><i>3,84% / 5377,12€ dal mese prec.</i></p>
<p>Azioni globali</p> <p>↗</p> <p>137.866,28</p> <p><i>3,36% / 4475,43€ dal mese prec.</i></p>	<p>Azioni tecnologia</p> <p>↗</p> <p>132.872,31</p> <p><i>3,62% / 4641,28€ dal mese prec.</i></p>
<p>Azioni giappone</p> <p>↗</p> <p>124.309,00</p> <p><i>4,52% / 5377,63€ dal mese prec.</i></p>	<p>Azioni paesi emergenti</p> <p>↗</p> <p>106.601,95</p> <p><i>5,01% / 5089,12€ dal mese prec.</i></p>
<p>Obbligazioni Europa</p> <p>↗</p> <p>121.002,22</p> <p><i>0,96% / 1147,40€ dal mese prec.</i></p>	<p>Lib.risp. Euribor 3M</p> <p>➡</p> <p>101.581,03</p> <p><i>0,04% / 38,54€ dal mese prec.</i></p>
<p>USD</p> <p>↗</p> <p>95.056,84</p> <p><i>1,70% / 1590,34€ dal mese prec.</i></p>	<p>JPY</p> <p>↗</p> <p>71.832,20</p> <p><i>2,18% / 1530,29€ dal mese prec.</i></p>
<p>ORO Londra</p> <p>↘</p> <p>76.298,20</p> <p><i>-1,43% / -1105,40€ dal mese prec.</i></p>	<p>Immobili Italia</p> <p>➡</p> <p>96.715,19</p> <p><i>-0,38% / -373,27€ dal mese prec.</i></p>

Elenco obbligazioni con diverso rischio/rendimento

DESCRIZIONE	CODICE ISIN	SCADENZA	RATEO	NOMINALE	PREZZO DEL 16.06.2014	RENDIMENTO LORDO	RATING S&P
KFW 3,125% 2016	DE000A0Z2KS2	04.07.2016	fisso	3,125	106,18	0,051	AAA
BEI 3% 2022	XS0544644957	28.09.2022	fisso	3,000	113,01	1,281	AAA
ÖBB Infrastruktur 3,875% 2016	XS0271660242	18.10.2016	fisso	3,875	108,64	0,119	AA+
GE Capital 4,35% 2021	XS0273570241	03.11.2021	fisso	4,350	119,02	1,547	AA+
Roche 5,625% 2016	XS0415624120	04.03.2016	fisso	5,625	109,05	0,264	AA
Deutsch Bahn Fin 4,375% 2021	XS0452868788	23.09.2021	fisso	4,375	120,44	1,348	AA
Total Capital 3,625% 2015	XS0428461718	19.05.2015	fisso	3,625	103,21	0,086	AA-
Rabobank 4,75% 2022	XS0304159576	06.06.2022	fisso	4,750	122,40	1,669	AA-
Unilever 3,375% 2015	XS0230663196	29.09.2015	fisso	3,375	104,06	0,160	A+
BNP Paribas 3,75% 2020	XS0562852375	25.11.2020	fisso	3,750	113,84	1,431	A+ /*-
Merck 3,375% 2015	XS0497185511	24.03.2015	fisso	3,375	102,39	0,204	A
GDF Suez 3% 2023	FR0011261924	01.02.2023	fisso	3,000	109,56	1,744	A
Eon 5,5% 2016	XS0408095387	19.01.2016	fisso	5,500	107,99	0,399	A-
Goldman Sachs 3,25% 2023	XS0882849507	01.02.2023	fisso	3,250	107,60	2,219	A-
Bertelsmann 4,75% 2016	XS0268583993	26.09.2016	fisso	4,750	109,50	0,488	BBB+
EVN Energie 4,25% 2022	XS0690623771	13.04.2022	fisso	4,250	117,06	1,833	BBB+
Enel 3,5% 2016	IT0004576978	26.02.2016	fisso	3,500	104,55	0,739	BBB
Mediobanca 4,5% 2020	IT0004608797	14.05.2020	fisso	4,500	111,43	2,350	BBB
Lufthansa 6,5% 2016	XS0438813536	07.07.2016	fisso	6,500	111,44	0,807	BBB-
Telekom Austria 3,125% 2021	XS0999667263	03.12.2021	fisso	3,125	108,58	1,831	BBB- /*+
Renault 4,625% 2020	FR0011052117	25.05.2016	fisso	4,625	106,44	1,187	BB+
LaFarge 4,75% 2020	XS0215159731	23.03.2020	fisso	4,750	113,40	2,194	BB+
Thyssenkrupp 4,375% 2015	XS0214238239	18.03.2015	fisso	4,375	102,63	0,789	BB
Hungary 3,875% 2020	XS0212993678	24.02.2020	fisso	3,875	107,03	2,481	BB

Fonte: Bloomberg

Azioni di società calcistiche - raramente redditizie

Il successo nello sport è notoriamente di difficile pianificazione e gli investimenti in azioni e obbligazioni delle società di calcio sono quindi rischiosi. Nonostante i nomi roboanti e gli importi astronomici che girano nel settore, l'interesse della finanza internazionale nel calcio è piuttosto scarso.

Non molto tempo fa, poco dopo lo scoppio della bolla tecnologica all'inizio del nuovo millennio, tra gli investitori prevaleva un clima da corsa all'oro. A quel tempo vennero lanciati indici come lo Stoxx Europe Football Index. Tra giugno 2003 e gennaio 2005, il giro d'affari mensile di questo indice era salito a più di 2 miliardi di euro, ma dopo il 2005 l'interesse era diminuito significativamente e adesso gli scambi non arrivano nemmeno al 10% del valore precedente.

La ragione di tutto questo va ricondotta quasi esclusivamente al cattivo andamento delle azioni del calcio. Il Football Index attualmente quota a 86,38 punti ed è sceso di quasi il 50% sotto il record di agosto 2008 e del 40% sotto la prima chiusura del 30 aprile 2002. Ancor più disastrosa è la performance della maggior parte dei titoli. Su 45 azioni del calcio europeo, solo una su cinque ha conseguito una performance positiva dal debutto in borsa e più di un terzo ha invece ceduto più del 90% del valore, mentre quasi due terzi hanno perso più del 50%.

il 23% su base annua. Con la crescente notorietà del club sono aumentati proporzionalmente anche il fatturato e l'utile. Il club è tornato in borsa nel 2012, questa volta però al New York Stock Exchange. Da allora la quotazione ha avuto un andamento sempre altalenante, ma il club continua a presentare bilanci positivi e dal nuovo ingresso in borsa le azioni sono salite di oltre il 20%.

Esistono anche altri esempi positivi, tra cui la società di merchandising del club turco Fenerbahce Istanbul. L'entrata in borsa di dieci anni fa ha fruttato alla società 29,5 milioni di dollari ed è stata quindi un successo assoluto. L'azione si muove in territorio positivo sin dall'inizio e il prezzo è cresciuto di oltre il 200%. Poi, però, uno scandalo per frode ha indotto la UEFA a escludere il club dalla partecipazione alla Champions League e il prezzo dell'azione è crollato nel giro di poche settimane da 100 a 40 euro. Nel settembre 2013 il volo in picchiata è culminato con un minimo provvisorio a 23 euro. Da allora sembra essersi ristabilita una tendenza al rialzo, dovuta principalmente al fiorente fatturato del merchandising. I tifosi del Fenerbahce in tutto il mondo, non solo in Turchia, adorano comprare magliette, gagliardetti e sciarpe.

Questi ultimi esempi dimostrano come sia ancora presente il potenziale per una performance sostenibile. Il calcio è un business fiorente. Con le

tribune VIP e i posti business le entrate delle vendite di biglietti sono in costante crescita. In molti casi i ricavi pubblicitari e le vendite di articoli per tifosi presentano ancora margini di miglioramento. A ciò si aggiungono gli alti gettiti del marketing televisivo. Ma anche i costi aumentano sensibilmente: a pesare sulla redditività sono soprattutto gli ingaggi dei giocatori e gli investimenti in moderne infrastrutture, che però creano anche nuovi potenziali.

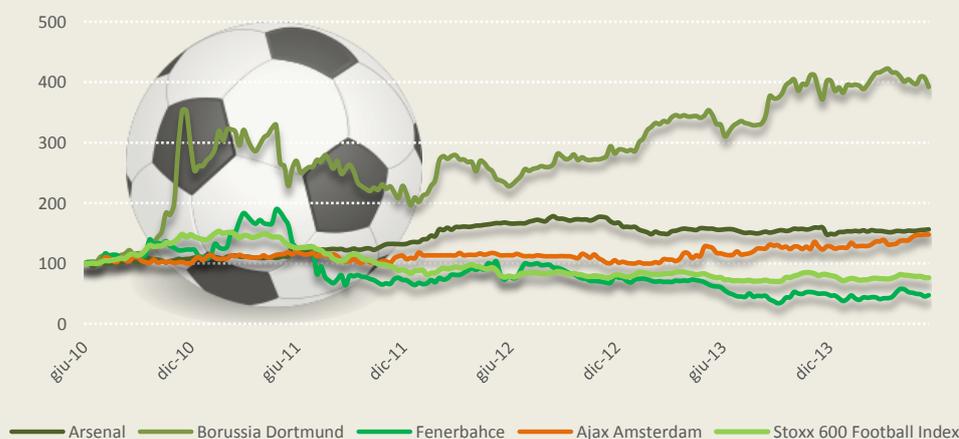
Sono quindi indispensabili modelli di business chiaramente definiti. La squadra campione del Portogallo FC Porto, ad esempio, ne può vantare uno estremamente redditizio che da anni macina utili. Ecco su cosa si basa il suo modello: giocatori giovani con potenziale vengono comprati a buon mercato in Sudamerica, formati a

Porto e poi rivenduti dopo due o tre anni con profitti elevati a forti squadre europee. Nel 2013 il club ha ingaggiato giocatori per un valore complessivo di 31,1 milioni di euro conseguendo 80,4 milioni di euro con la loro vendita.

In Germania l'esempio di una positiva inversione di tendenza è incarnato dal Borussia Dortmund. Se a metà dell'ultimo decennio la società era ancora sull'orlo del fallimento, l'azione si è nuovamente ripresa dopo il successo sportivo e commerciale. Nel frattempo la società calcistica è entrata nel listino SDAX. Recentemente si è addirittura appreso che la Deutsche Bank avrebbe intenzione di acquistare un pacchetto azionario del 10%. Per gli analisti si tratta di un chiaro segnale del fatto che l'azione non è più solo un titolo per tifosi.

Le azioni del calcio sono un tema scottante e proprio gli esempi di perdita totale del valore del passato inducono alla cautela. Negli ultimi 20 anni, però, il calcio non è diventato più dinamico solo sul campo di gioco, ma anche nei modelli di business di molti club. Alcuni dei club quotati potrebbero riservare ghiotte sorprese ai loro azionisti in futuro. Ma i rischi sono sempre in agguato e per questo motivo gli investitori non dovrebbero solo tenere d'occhio i risultati delle partite, ma concentrarsi anche sulle relazioni finanziarie dei club. Inoltre conviene anche tenere monitorati gli sviluppi politici e quelli relativi al finanziamento delle squadre di calcio da parte della UEFA.

Azioni selezionate di società calcistiche vs. Stoxx 600 Football



I principali protagonisti di questo bilancio terrificante sono due squadre di serie B inglesi: il Watford FC e il Millwall FC. Entrambi i club si sono ritirati dalla borsa nel 2011, il Watford dopo dieci anni e il Millwall dopo più di 22 anni. Le due società non sono riuscite ad avere successo né a livello sportivo né economico. Tra il 1992 e il delisting il Millwall non ha mai vinto nemmeno una volta.

Il destino però non ha colpito solo le società minori. La quotazione dell'azione della Lazio, squadra che aveva pur sempre vinto lo scudetto, ha perso il 97% rispetto alla prima quotazione di maggio 1998 e quella dell'azione dei campioni scozzesi del Glasgow Rangers è crollata dopo la prima quotazione per circa lo stesso importo. In molti casi le quotazioni crollano a causa di gravi problemi finanziari e in genere non si risolvono più. La Lazio nel 2004 era sull'orlo della bancarotta, mentre i Glasgow Rangers nel 2012 non sono riusciti a evitarla.

In Gran Bretagna, delle 23 società inizialmente quotate ne sono sopravvissute solo tre: Celtic Glasgow, Manchester United e Arsenal. Per le azioni di quest'ultima squadra non si può parlare di una vera e propria quotazione, visto che le negoziazioni sono molto sporadiche. Attualmente un'azione vale circa 15.225 sterline.

Tuttavia esistono anche azioni di società calcistiche di successo. Il caso più noto è probabilmente quello del Manchester United. La squadra ha debuttato in borsa nel 1991. Tra la prima quotazione e il delisting dovuto a un'acquisizione nel 2005, il prezzo dell'azione è aumentato di oltre

I contenuti di questa newsletter servono da informativa di carattere generale e vengono controllati e aggiornati regolarmente. Raiffeisen InvestmentClub non si assume alcuna responsabilità in merito all'attualità, la correttezza, la completezza e la qualità delle informazioni fornite. Sono sostanzialmente escluse pretese di attribuzioni di responsabilità a Raiffeisen InvestmentClub per danni materiali o immateriali eventualmente causati dall'uso o dall'utilizzo di informazioni erranee o incomplete. Le evoluzioni delle quotazioni pubblicate si riferiscono al passato e non costituiscono garanzia per sviluppi futuri. Le informazioni fornite sono di natura puramente informativa e non costituiscono consulenza di professionisti.

COLOFONE

Editore: Raiffeisen InvestmentClub www.raiffeisen.it/investmentclub

Redazione: Martin Altstätter / Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige Layout: Gruppe GUT Spedizione: Federazione Cooperative Raiffeisen